

rio comunale presso la R. Prefettura di Genova l'8 ottobre 1878, e fece le pratiche per l'esercizio della intrapresa professione, prima negli uffici municipali di Cornigliano Ligure e poi in quelli di Genova. Con verbale del 16 agosto 1881 venne nominato segretario della Commissione mandamentale delle imposte dirette di Sestri Ponente, cui fanno capo i Comuni di Sestri Ponente, Cornigliano, Borzoli e San Giovanni Battista, e conservò tale carica per oltre 35 anni fino alla morte. Nel 1887 assunse anche l'ufficio di segretario comunale di Borzoli, che sostenne sino al 1906. S'interessò di ricerche e di questioni storiche e geografiche; e ricordo che quando, nel 1912, la nostra Società divisò di dar mano ad una bibliografia della Libia, alla compilazione della quale poi rinunziò, egli profferì il suo concorso ed anzi diede senz'altro principio al lavoro. In gioventù scrisse, a quanto m'informano i suoi due fratelli, un saggio sulla filosofia del diritto, che sembra egli abbia lasciato incompiuto. Oltre che al nostro Sodalizio, di cui era socio effettivo dal 30 marzo 1910, egli appartenne altresì alla *Società di letture e conversazioni scientifiche* in Genova. Morì a Sestri Ponente.

CARLO GIUSEPPE ASTENGO

m. 15 agosto 1917.

Nativo di Albissola Marina venne giovinetto a Genova, dove il padre suo era agente, se non erro, della nobile casa Brignole, e si laureò in legge presso la nostra Università nell'anno 1880. Taluno dei suoi condiscipoli ricorda com'egli presentasse per tesi di laurea un pregevole lavoro di contenuto storico-politico, oltre che giuridico, sulla *Plebs romana*. Nella prima giovinezza si occupò con zelo di studj storici, ed alcuni saggi di questi, comparsi nel *Giornale Ligustico*, parevano presagire un'attività di ricercatore e di critico che poi non ebbe riscontro nei fatti, e si estinse, si può dire, appena nata (1).

Come avvocato, si dedicò particolarmente al diritto commerciale, ed in modo specialissimo al ramo delle assicurazioni, nel quale operò anche per conto di ditte inglesi. Fu membro del Consiglio dall'Ordine degli avvocati genovesi.

Il 10 agosto 1879 egli venne, ancora studente e per lo appunto a

(1) I lavori pubblicati dall'Astengo nel *Giornale Ligustico* sono: *Sigillo del Magistrato di Santità*, a. II, pp. 84-85; *Sigillo di Battista da Campofregoso*, a. II, pp. 209-211; *Il porto di Genova*, a. IV, 198-199.

cagione della sopra ricordata sua giovanile applicazione agli studj storici, a far parte del nostro Istituto, e vi rimase come socio effettivo fino alla morte. La quale lo colpì improvvisamente in Genova, a 59 anni d'età, strappandolo all'affetto della moglie, Signora Noemi Chiappara, del figlio Ludovico, cui l'infausta inaspettata notizia di essa morte raggiunse al fronte di guerra, e delle figlie Maria ed Elena. La salma di lui fu trasportata nella tomba di famiglia ad Albissola.

GASPARE INVREA

m. 8 settembre 1917.

Non io, alieno dai lavori di pura immaginazione quantunque sensibile al loro fascino, sarei indicato a parlare di Gaspare Invrea, che a cosiffatti lavori, come poeta e romanziere, concesse la sua attività di scrittore ed affidò la sua fama di letterato; ma oso lusingarmi che alla manchevolezza delle mie attitudini letterarie supplirà la larga simpatia ch'egli m'ispirò attraverso la sua vivace conversazione, della quale io, tardo benchè non ignaro conoscitore di lui, ebbi la ventura di fruire nei suoi ultimi anni.

Rampollo di un'antica famiglia patrizia che diede alla Repubblica genovese quattro dogi oltre una moltitudine di alti magistrati e di uomini di governo, egli nacque in Genova il 23 gennaio 1850 dal marchese Fabio Invrea e dalla nobildonna Maria Teresa figlia del cav. Gaspare Galleani d'Agliano e della contessa Carolina Avogadro di Quinto, e moglie in seconde nozze di esso Fabio. Questi, come già ebbi a ricordare nel cenno necrologico di David fratello di primo letto del nostro Gaspare, era di sentimenti, di osservanza e d'azione rigidamente cattolico, e crebbe la famiglia sotto una disciplina che non ammetteva nessuna infrazione alle regole ed ai comandamenti della Chiesa romana. Come tratto caratteristico del modo col quale il march. Fabio curava l'educazione religiosa dei figli si narra questo, che egli, divenuto in sua vecchiaia cieco, raccoglieva ogni sera la famiglia intorno a lui a recitare il rosario, e non intonava la preghiera se prima non erasi assicurato, andando in giro e brancolando e identificando al tatto le persone, che tutti, grandi e piccoli, fossero presenti ed ingi nocchiati. Alla rigida osservanza della dottrina e della pratica religiosa Fabio Invrea univa un atteggiamento di spirito in assoluto contrasto con tutto il movimento liberale del secolo, ed insieme un naturale ardore di convinzione e di apostolato che lo spingeva a difendere a viso-